

## Anno Scolastico 2012/2013: Anno della Scelta

### *di Carmine Negro*

Il termine **scegliere** deriva dal verbo latino medioevale "exeligere" che è composto da due parti: il prefisso "ex" la preposizione semplice "da" e "legere" che si traduce in "cogliere" o "raccolgere". Questo termine sembra ricordarci che sulla Terra **tutti gli uomini**, dal più grande al più piccolo, **sono chiamati** continuamente **a cercare, trovare e cogliere una soluzione** tra le tante possibili **per risolvere al meglio i grandi problemi** che affliggono l'umanità, ad **individuare una soluzione ai piccoli problemi** che ci tormentano nel quotidiano. **Omero** tradizionalmente **identificato come il poeta greco autore dell'Odissea** intorno all'VIII secolo a.C. **riconosce questa attitudine degli uomini in Ulisse**, un personaggio conosciuto soprattutto per la sua astuzia, la sua intelligenza e la sua sete di conoscenza.

Ulisse re di Itaca, sposo di Penelope e padre di Telemaco, vorrebbe ritornare agli affetti familiari e alla nativa Itaca dopo dieci anni passati a Troia a causa della guerra. Fu suo l'espedito del cavallo di legno che consentì ai Greci di entrare nella città assediata e conquistarla. Costretto da continui incidenti e incredibili disavventure, dopo altri dieci anni riuscirà a portare a compimento il proprio ritorno a casa.

Il proemio, che deriva da πρός (davanti) e οἶμος (strada), è la parte iniziale di un'opera epica: funge da introduzione e individua il tema fondamentale su cui l'opera verte. Nel proemio dell'Odissea è scritto: « Ἄνδρα μοι ἔννεπε, Μοῦσα, πολύτροπον, ὃς μάλα πολλάπλάγχθη, ἐπεὶ Τροίης ἱερὸν πτολίεθρον ἔπερσεν »  
«Narrami o Musa, dell'uomo dall'agile mente, che tanto vagò, dopo che distrusse la sacra città di Troia. »

Cerchiamo di conoscere Ulisse attraverso il racconto dell'Odissea.

\*\*\*

Gli eroi, modelli da imitare, che ricordano agli uomini che tutti possono e sono capaci di scegliere (**Scegliere di Scegliere**), vivono nel viaggio e nel racconto. E nella loro immagine, sotto le forme del mito e poi della letteratura, si condensano precetti morali e norme giuridiche che reggono comunità e civiltà. È Ulisse, conosciuto per la sua scaltrezza, la sua intelligenza e la sua sete di conoscenza, a rappresentare il destino dell'uomo. Egli mette in campo la sua astuzia e la sua intelligenza, soprattutto nelle situazioni difficili, quando è costretto a lottare per la sua vita o per quella dei suoi compagni, quando vuole realizzare il suo sogno: il ritorno a casa.

Un esempio molto evidente della sua astuzia e della sua intelligenza è riportato nell'episodio del Ciclope (**Scegliere con arguzia e intelligenza**). Una volta arrivato da Polifemo ed essere stato rinchiuso insieme ai compagni nella grotta del Ciclope, Ulisse attua un piano per fuggire: ordina ai compagni di sgrossare e levigare un grosso tronco trovato nella grotta, rendendone aguzza un'estremità, da utilizzare per accecare il gigante dopo averlo fatto ubriacare. Nel frattempo l'eroe fa credere al Ciclope di chiamarsi Nessuno di modo che, se per caso Polifemo dovesse chiamare aiuto contro Nessuno, gli altri ciclopi penserebbero che nessuno gli sta facendo del male e non si preoccuperebbero. Il tentativo riesce e quindi Ulisse prepara la fuga. Lui e i suoi compagni si legano al

ventre dei caproni così, il mattino seguente, quando Polifemo, ormai cieco, per prevenire eventuali evasioni, tasta il bestiame sulla groppa mentre sta uscendo dalla grotta, non si accorge di nulla. In questo modo Ulisse, con gli amici rimasti, può tornare sulla nave e riprendere il mare.

La sua **sete di conoscenza** è il vero **motore del viaggio** perché Ulisse ha voglia di conoscere nuovi luoghi e fare nuove esperienze (**Scegliere di Conoscere**). Un episodio dove si mette ben in evidenza la sua sete di conoscenza è sicuramente l'episodio delle sirene in cui Ulisse, pur di riuscire a sentire il famoso e fatale canto e resistergli, prima tappa le orecchie ai suoi compagni con la cera e poi si fa legare all'albero della nave.

Ulisse è anche un uomo che ama la sua famiglia, la sua patria e i suoi compagni (**Scegliere di amare**). L'amore per la patria e la sua famiglia lo farà resistere ai dolori e alle difficoltà. Un esempio è dato da Ulisse nell'isola di Ogigia dove era ospite della **ninfa Calipso**, creatura soave che offre all'amato **nettare ed ambrosia**, il cibo degli dei. Ulisse rifiuta, assalito dal desiderio disperato di rivedere la sua patria e poter riabbracciare la moglie Penelope e il figlio Telemaco. L'amore per i compagni è evidenziato anche nell'episodio di Circe. La maga dopo aver tenuto imprigionato in spoglie animali i compagni decide di liberarli, perché Ulisse, incurante dei pericoli, non li abbandona.

\*\*\*

Tornare a Ulisse vuol dire cercare nella sua figura, scaltra e molteplice, le chiavi che spieghino chi siamo e cosa possiamo continuare a diventare. **Ulisse** è un **eroe non per la sua forza fisica ma per la sua grande forza d'animo e la sua intelligenza: proprio perché utilizza le armi della sua mente egli non sarà mai un uomo vinto**. Valoroso in guerra, abile retore, come si addice a un condottiero, ha una dote che lo contraddistingue: la **sapienza** affilata dalla metis (che di per sé vale come intelligenza, ingegno, consiglio, disegno, piano) e dall'astuzia (ben diversa dall'inganno del dolo). Ed è a quella che fa ricorso tutte le volte in cui, durante la guerra di Troia e poi negli anni delle peregrinazioni per mare, si trova di fronte alle più dure difficoltà. Sta qui la sua modernità. Nella **curiosità per l'ignoto**, che **alimenta il gusto del viaggio**. Nell'affidamento alla intelligenza critica più che alla forza. E nella coscienza che dietro le scelte umane non c'è solo l'influenza divina, ma anche la manifestazione della propria volontà. Di grande interesse il senso del comportamento di Ulisse dopo il suo ritorno a Itaca. Si vendica dei Proci che ne hanno offeso l'onore, depredato la casa e reclamato il regno, punendo con la morte le loro azioni ingiuste. Ma risparmia i servi che sono stati costretti ad obbedire. Attraverso il mito si afferma l'idea della responsabilità, che deve stare alla base della sanzione. Un preludio delle leggi di Dracone (621 a. C.) che segnarono la nascita del diritto penale e che, per la prima volta, distinguevano nel diritto il grado di responsabilità personale. **Il valore della responsabilità individuale, personale**, può essere considerato un **chiaro principio morale e legale in cui non contano più gli dei, ma gli uomini**. Una lezione che possiamo considerare attualissima.

\*\*\*

La vicenda di Ulisse, storia di un viaggio dentro l'uomo e tra gli uomini avviene in un grande mare che consente la comunicazione tra le terre: il Mediterraneo. Ulisse, nel suo viaggio, racconta la sua storia e conosce la storia di quelli che incontra. Oggi, a migliaia di anni dal primo testo di diritto, le cosiddette società avanzate hanno deciso che il Mediterraneo non è più un mare

che mette in comunicazione le terre e che non si è disposti ad ascoltare e raccontare storie.

Ahmet, Ulisse del XX secolo, è venuto, su un barcone, in balia delle forze avverse della natura e della cupidigia degli uomini, nel nostro paese, per conoscere le terre dell'Occidente, quelle che gli stranieri raccontavano durante la permanenza sulla sua isola, per studiare e comprendere meglio se stesso e le proprie origini (**Desiderio di conoscere l'ignoto**). Ora cerca di tornare con dignità, e non a seguito di un provvedimento di espulsione, nella terra da cui è partito, Socotra, situata tra il Corno d'Africa e la penisola arabica, una delle isole dell'arcipelago omonimo che si sono separate dalla massa continentale milioni di anni fa. Ahmet quando ha deciso di partire ha scelto di lasciare gli affetti, la lingua, le proprie abitudini e spostarsi in luoghi lontani e misteriosi (**La solitudine della scelta**). Per sopravvivere ha lavorato, al fianco di nuovi compagni di sventura, a raccogliere in alcuni posti le arance, in altri i pomodori e poi in una officina, presso una famiglia, in un cantiere. Ha frequentato, pur sempre in fuga e con sacrificio, corsi di italiano e scuole serali, perché il suo sogno era studiare. Ora parla correttamente l'italiano e predilige la storia, la geografia, la geologia, la zoologia e la botanica. Ahmet è un fiume in piena quando trova qualcuno disposto ad ascoltare la sua storia intimamente legata a quella della sua isola. Denominata Isola della Felicità, produce quattro materie speciali: l'incenso con il suo significato profondamente mistico per le nazioni antiche, la mirra medicina e base per i profumi, il sangue di drago usato per le decorazioni del corpo e i trattamenti medici, e l'aloè molto prezioso per la medicina tradizionale. Il valore di queste sostanze ha portato Socotra ad essere molto famosa nei tempi. Gli Egizi usavano visitare Socotra per acquistare l'incenso, una resina che aiutava gli spiriti a raggiungere l'aldilà. Secondo i Fenici, l'isola era la casa del leggendario uccello la Fenice e, le grandi quantità di mirra, utile per i soldati greci coinvolti nelle guerre, determinò l'interesse di Aristotele, precettore di Alessandro. Chiamata Dioscoridis Insula dai Romani, Socotra è stata citata come Panchaia da Virgilio. Marco Polo, che ne aveva sentito parlare da mercanti e marinai mentre attraversava lo Stretto di Hormuz di ritorno dal suo lungo viaggio nella terra dei Khan, la riportò nel suo libro, Il Milione. Ahmet racconta che, anche se attualmente tutta la popolazione è musulmana, gli abitanti sono stati convertiti al cristianesimo dall'apostolo Tommaso nel 52 d.C., a seguito di un naufragio durante uno dei suoi frequenti viaggi in India. Il suo volto si illumina quando parla delle nubi notturne che con la loro umidità alimentano la piante delle montagne o quando le persone del villaggio raccontano che, chi ascolta il sibilo magico del camaleonte, perde la capacità di parlare. Delle lumache terrestri che si arrampicano sugli alberi per sfuggire alla siccità, della pianta di Drago che con la sua linfa rossa permette di scrivere e disegnare sul corpo. E ancora dei pastori che legano strisce di corteccia velenosa della rosa del deserto intorno al collo dei capretti nel tentativo di proteggerli dai gatti selvatici, predatori accaniti. Le nuove strade che attraversano l'isola stanno alterando il delicato equilibrio della natura e lui vuole tornare, per aiutarla a resistere. **Conoscere per scegliere** è il motto di Ahmet. Lo stesso motto che è alla base della missione della scuola: **la conoscenza base essenziale per scegliere e costruire il futuro**. Con alcuni condividiamo tutta la vita, con altri solo pochi momenti. **Conoscere la storia di chi ci vive accanto ci arricchisce, privarcene per egoismo o pregiudizio ci rende più poveri.**